

I bimbi scoprono com'era Sarmato

Personaggi e aneddoti del passato raccontati a scuola dal poeta Sandro Sacchi

SARMATO - (crib) C'è una Sarmato che i ragazzi di oggi, per questioni anagrafiche, non hanno potuto conoscere. Personaggi indimenticabili e quasi grotteschi, luoghi scomparsi che oggi sopravvivono solo in alcune tracce, storie poco conosciute che neanche gli anziani ricordano. A colmare queste "lacune" nei ra-

gazzi delle scuole elementari di Sarmato ci ha pensato il poeta dialettale e sarmatese "doc" Sandro Sacchi: insieme alle insegnanti ha condotto i più giovani alla scoperta della "vecchia Sarmato".

L'iniziativa, che fa parte di un progetto per la riscoperta delle tradizioni, ha visto Sacchi impe-

gnato sia in lezioni frontali in classe sia in ben più stimolanti percorsi all'aria aperta lungo le vie del paese. Così, luoghi che i ragazzi quotidianamente percorrono con indifferenza si sono improvvisamente trasformati nel teatro di eventi passati, sconosciuti ai più giovani. Sandro Sacchi ha così spiegato, ad e-

SARMATO - Gli studenti con il poeta Sacchi



sempio, il vecchio aspetto di piazza Roma o ha portato i giovani alla storica osteria del "Ba-

libilla", con la sua tradizionale e gigantesca botte di legno all'ingresso, per far rivivere l'atmosfera

delle osterie di una volta.

E non è mancato un focus sul dialetto locale, altra risorsa che rischia di andare persa nelle nuove generazioni: per ogni tappa del viaggio, Sacchi ha recitato alcune poesie in vernacolo dedicate proprio a quel luogo specifico e alla sua storia. Inoltre, ha spiegato l'uso di alcuni termini dialettali e la consuetudine, tipica di tutti i paesi, di affibbiare ad ogni persona un soprannome fantasioso, scherzoso se non addirittura offensivo. E i ragazzi, di fronte a tante novità, sono spesso rimasti a bocca aperta.

Travo, 30 anni di soccorso

Doni per la Pubblica: un mezzo per anziani e nuova sede

TRAVO - (crib) Trent'anni di Pubblica Assistenza e Soccorso Valtrebbia, con un doppio regalo: un nuovo mezzo per il trasporto dei malati e una sede tutta nuova a Travo. Un edificio che materialmente ancora non c'è ma che è stato garantito e promesso domenica mattina dalla posa della prima pesante pietra: se non ci saranno intoppi, i lavori inizieranno prima della fine dell'anno.

La cerimonia per il trentennale della Pubblica si è svolta proprio lì dove dovrà sorgere la nuova sede, all'interno dell'area abbandonata ex Medisi. Per una ricorrenza così importante, sono arrivati domenica mattina a Travo il prefetto Anna Palombi, il sottosegretario all'Economia Paola De Micheli e il consigliere provinciale Stefano Perrucci, accolti dal presidente della Pubblica Gianfranco Losi e dal sindaco di Travo Lodovico Albasi. Tutti hanno ringraziato per l'impegno dei volontari in questi primi 30 anni di vita sul territorio, a stretto contatto con la popolazione nei casi di difficoltà e di emergenza. Prima il corteo verso la chiesa, poi il ritorno nell'area della nuova sede alla presenza di circa una decina di mezzi di soccorso schierati nel piazzale e provenienti anche dalle Pubbliche dei territori vicini. E per l'occasione è stato presentato il nuovo Volkswagen Caddy, appena acquistato dalla Pubblica, che servirà al trasporto di anziani, disabili o persone bisognose di esami medici ma impossibilitate a spostarsi autonomamente.

Per quanto riguarda la nuova sede, dopo tante parole si inizia a vedere qualcosa di concreto. Oltre alla posa della "prima pietra" infiocchettata nel Tricolore, nella giornata sono state mostrate le prime immagini - sotto forma di rendering - di come dovrà apparire la nuova sede della Pubblica dall'esterno. Una struttura su due piani con sassi a vista e rivestimento in simil-legno, un piccolo balconcino, quattro garage per i mezzi di soccorso. Al-



La festa di compleanno della Pubblica di Travo a cui ha partecipato tra gli altri l'onorevole De Micheli il prefetto Palombi, amministratore e rappresentanti delle pubbliche. Tra i regali di compleanno anche la nuova sede (sotto il rendering) (foto Zangrandi)



l'interno, oltre ai locali destinati alle attività della Pubblica (al primo piano), saranno ospitate al piano terra anche le stanze dell'ambulatorio infermieristico gestito dall'associazione "L'Assistenza delle Piccole Cose", il cosiddetto "punto prelievi" che attualmente è stato ricavato all'interno del municipio. Il tutto, per un costo complessivo di 625mila euro finanziato in parte dal Comune e in parte dalla stessa Pubblica con il contributo della Fon-

dazione di Piacenza e Vigevano ed altri contributi statali. La nuova sede, come ricorda il progettista Giovanni Battista Menzani, sarà virtuosa dal punto di vista energetico e deriva da un percorso tanto difficile quanto partecipato con i soci della Pubblica, tenendo conto dei veri pareri e delle idee della popolazione. «Questa è l'opera più importante del nostro mandato, sia dal punto di vista economico sia per il valore sociale che porta con sé» ha ri-

cordato il sindaco Albasi. «La nuova sede, i cui lavori inizieranno verso la fine del 2016, dovrà essere da stimolo per far entrare nella Pubblica nuovi volontari, specialmente tra i giovani. L'associazione, infatti, sarà sempre di più un baluardo in caso di emergenza da Travo verso l'Alta Valtrebbia. E grazie a Paola De Micheli che, anche in questo caso, si è dimostrata amica di Travo».

Cristian Brusamonti

Ha ricevuto la medaglia della Liberazione



NIBBIANO - Augusto Quadrelli festeggiato da familiari e autorità (foto Nao Bersani)

Nibbiano, a 101 anni Augusto Quadrelli coltiva l'orto e imbottiglia il suo vino

«L'energia la prendo da loro» sorride indicando i nipoti

NIBBIANO - (m.m.) «Sì, quest'anno sono 101 anni, ma adesso si pensa ai 102». Augusto Quadrelli ha appena finito di festeggiare, nella sua casa di Nibbiano, l'invidiabile traguardo e già guarda al futuro. Nel frattempo c'è stato il tempo per una folla di nipoti e pronipoti di radunarsi nella sua casa, in alta Valtidone, e stringersi attorno a lui. Ad attenderlo, l'arzilla ultracentenario ha trovato anche un'altra sorpresa: la medaglia della Liberazione assegnatagli dal Ministero della Difesa per il suo passato di internato militare. Quando ci fu la consegna, lo scorso 25 aprile, lui era a Pietra Ligure dove tutti gli anni si reca a svernare per poi fare rientro a Nibbiano nel periodo estivo.

Il ritorno a casa è stato quindi l'occasione per festeggiare questo doppio evento. L'insostituibile 101enne (che gli anni li ha compiuti lo scorso mese di mese di maggio) ha preparato due lunghe tavolate apparecchiate di tutto punto per i numerosi ospiti. «Ha voluto fare tutto lui, guai a provare a contraddirlo» scherzano le nipoti. Al suo fianco c'era, come sempre da 63 anni, la moglie Anna Maria Contini, storica ostetrica della Valtidone, che il signor Augusto chiama affettuosamente «la mia pulcinella». Ai parenti il signor Augusto mostra la poesia che ha scritto di recente. «Non è tutta farina del mio

sacco, mi sono ispirato leggendo i libri di don Achilli» dice l'ultracentenario che ha un trascorso come impiegato in municipio a Nibbiano. Per questo motivo alla festa hanno partecipato anche il sindaco Giovanni Cavallini e i dipendenti comunali che gli hanno consegnato la medaglia della Liberazione. Dal 1939 al 1945 Quadrelli combatté prima sul fronte occidentale, in Francia, e poi sul fronte greco albanese. Gli ultimi due anni li trascorse in Germania, in parte come prigioniero di guerra e in parte, dopo un accordo tra Hitler e Mussolini, come internato lavoratore. «Lavoravo a meno venti gradi» ha raccontato in una intervista a *Libertà*, ricordando che le guardie erano solite svegliare i prigionieri come lui «sparando colpi di pistola».

Finita la guerra Augusto Quadrelli tornò a casa a Nibbiano camminando per due mesi. Queste dure esperienze gli valsero una Croce al merito di guerra, cui ora ha aggiunto anche la medaglia della Liberazione. Per nulla fiaccato dall'età, Quadrelli si prende cura dell'orto e imbottiglia il vino delle sue viti a Bivio Pendezza. «L'energia la prendo da loro» dice, indicando i nipoti e i pronipoti che lo circondano di affetto, tra cui la piccola Rebecca nata esattamente un secolo dopo l'arzilla prozio.



Augusto e Anna Maria Quadrelli insieme da 63 anni

AGAZZANO - (mm) Gli alpini non smettono mai di entusiasmare e di toccare, in ogni occasione della quale sono protagonisti, le corde più sensibili della sensibilità popolare. E' successo anche l'altro giorno ad Agazzano, dove la festa della locale sezione cui fanno riferimento una novantina di penne nere guidate da Emanuele Boccellari, si è trasformata in un momento di gioia per tutto il paese. Strade e piazze si sono "vestite" del tricolore per accogliere alpini provenienti anche da lontano, ad esempio una rappresentanza in arrivo dal Bergamasco.

L'annuale raduno è stato anche il momento per ricordare chi non c'è più, come Paolo Costa, medaglia d'argento al valor militare, della classe 1892, a cui sono intitolate le scuole primarie del paese. In sua memoria le penne nere l'altra mattina hanno donato una bandiera italiana e una europea al plesso scolastico. Il dono è stato reso possibile in modo particolare grazie all'al-

AGAZZANO - Il regalo è stato reso possibile grazie al più anziano aderente delle locali penne nere, Italo Ferrari della classe 1919

Alpini in festa, donate bandiere alle scuole



AGAZZANO - Alcuni momenti del raduno delle locali penne nere che ha animato il centro del paese, per l'occasione pavesato di bandiere tricolori (foto Bersani)



pino più anziano della sezione agazzanese, Italo Ferrari classe 1919. Paolo Costa, caporal maggiore aiutante di battaglia del 111° Reggimento Fanteria Piacenza, perse la vita durante la battaglia detta del solstizio d'e-

state, il 20 giugno del 1918. Fu decorato con la medaglia d'argento al valor militare alla memoria per essersi sacrificato in difesa del suo comandante. Agazzano lo ha ricordato intitolandogli le scuole elementari.

«Occasioni come quella di oggi - ha detto il sindaco Mattia Cigalini durante la celebrazione di fronte al monumento ai caduti - ci fanno sentire l'orgoglio di essere italiani. Quello dato dagli alpini è un esempio di capar-

bietà e di unità, un modello importante per i giovani di cui abbiamo la responsabilità di fare tesoro. Il tricolore - ha proseguito - è un simbolo che ci richiama all'unione in un tempo, quello attuale, di grandi divisioni».

Tra i tanti ospiti che hanno partecipato alla festa delle penne nere agazzanesi, che hanno sfilato lungo le vie del paese accompagnate dalla banda Carlo Vignola, c'era anche la vicepresidente della Provincia Patrizia Calza. «La disponibilità degli alpini si manifesta sempre con gesti concreti, a favore della comunità» ha detto Calza. Come in ogni occasione al raduno hanno partecipato associazioni e rappresentanti di gruppi alpini in arrivo da tutta la provincia e non solo. In piazza si sono dati appuntamento anche gli ex camilitoni del battaglione alpini Cividale, oggi riuniti nell'associazione "Fuarce Cividat". Nel rendere omaggio al monumento ai caduti di piazza Europa, al termine della messa animata dalla locale Schola Cantorum, il presidente della sezione provinciale Roberto Lupi ha ricordato «l'importanza di rendere omaggio a chi mise a disposizione la propria vita per la nostra patria e per la nostra libertà».